

IL RINASCIMENTO

LA PROSPETTIVA

Vi sono delle leggi ottiche molto precise, che regolano la nostra vista. L'occhio raccoglie i raggi visivi dallo spazio, li fa convergere in un punto, e quindi li proietta su un piano ideale posto all'interno dell'occhio. In pratica, traduce la realtà, tridimensionale, in immagini, bidimensionali.

Le prime applicazioni della prospettiva avvennero a Firenze, nel terzo decennio del XV secolo, ad opera di Masaccio nel campo della pittura e di Donatello nel campo della scultura. Ma il vero inventore della prospettiva fu Filippo Brunelleschi.

Da un punto di vista più immediato, l'arte rinascimentale fu segnata da una scoperta molto precisa: la prospettiva.

Il pittore, in pratica, opera allo stesso modo: percepisce una realtà tridimensionale, e la traduce in rappresentazioni bidimensionali. Se la rappresentazione segue le stesse leggi ottiche dell'occhio umano, abbiamo una pittura naturalistica; diversamente si va nel simbolico o nell'astratto.